

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 5

Artikel: L'impiego delle tecnologie non letali nei conflitti di minore intensità
Autor: Brunetti, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247462>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'impiego delle tecnologie non letali nei conflitti di minore intensità

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI

Introduzione

a. Nuovo quadro di riferimento

La fine della Guerra Fredda a seguito del dissolvimento dell'Impero sovietico ha profondamente mutato il quadro di riferimento geostrategico mondiale. Dal bipolarismo rigido, caratterizzato dalla contrapposizione diretta delle Alleanze antagoniste, una bassa probabilità di insorgenza di crisi militari con coinvolgimenti globali ed una ben definita connotazione della minaccia, si è passati ad un periodo di distensione caratterizzato, viceversa, da una alta probabilità di occorrenza di crisi regionali con sicuri coinvolgimenti di coalizioni multinazionali, ma con una minaccia difficilmente definibile sia per dottrina, che per dotazioni e capacità tecnologiche.

L'equilibrio mondiale, imposto artificialmente dal confronto tra i due blocchi, è stato quindi distrutto e si è passati ad un assetto ancora non definito che ha dato luogo a forti instabilità regionali caratterizzate molto spesso da conflittualità di tipo etnico-religioso difficilmente risolvibili tramite i normali mezzi diplomatici.

La citata accresciuta occorrenza di crisi regionali ha comportato una sempre maggiore necessità di intervento da parte di coalizioni multinazionali, sotto egida ONU, per garantire il ristabilimento della pace e/o il rispetto dei diritti umanitari.

In tale contesto risulta quindi necessario condurre le attività militari limitando al massimo i danni collaterali conseguendo, nel contempo, gli obiettivi politico-militari posti a base dell'intervento.

b. Lo sviluppo dell'interesse nel non-letale

Il crescente interesse nella non-letalità da parte dei responsabili politici e dei pianificatori militari è la logica risposta ai cambiamenti avvenuti nell'ambiente globale della sicurezza. Tale interesse non è altro che il desiderio di preservare ed aumentare l'utilità politica delle forze militari. Per essere utile, infatti, una forza militare deve essere capace di ottenere i suoi obiettivi e nel contempo di essere politicamente utilizzabile.

Come noto, nell'era post Guerra Fredda, conflitti di larga scala tra grandi potenze sono divenuti improbabili e l'interdipendenza globale ha anche reso la conflittualità stato-contro-stato meno possibile, essendo i governi più vulnerabili alle pressioni politiche ed alle sanzioni economiche.

In tale contesto permane invece una diffusa conflittualità di "basso livello" generata non più dalla contrapposizione ideologica, ma piuttosto da quella etni-

ca, religiosa o razziale. I conflitti contemporanei tendono quindi ad essere su *ciò che uno è*, piuttosto che su *ciò che uno crede*. Spesso non è neppure facile determinare chi è l'aggressore e chi l'agredito, rendendo ancor più ambigui tali conflitti. Infine, l'odio alla base di tali conflittualità è così profondo ed atavico che la negoziazione è difficile. Ciascuna parte tende a perseguire la vittoria totale ed è spesso disposta ad affrontare immensi sacrifici per ottenerla. L'intervento di una potenza esterna deve quindi essere in grado di fermare la violenza e preparare le condizioni per una soluzione negoziale. Una delle caratteristiche più importanti per le forze operanti in ambigui conflitti a bassa intensità è la "precisione psicologica". Nei tradizionali conflitti, lo scopo delle Forze Armate è quello di piegare la volontà del nemico, spesso distruggendo semplicemente targets di valore, fino alla resa. Per contrasto, ambigui conflitti a bassa intensità richiedono precisione psicologica, mirata a perseguire comportamenti, convinzioni e attitudini desiderate. Interventi militari di tipo tradizionale possono alla lunga piegare un contendente, ma nel breve certamente lo renderanno più forte, compattandolo, e non saranno di utilità nel perseguimento di una negoziazione. Certamente, la capacità di precisione psicologica non garantisce che gli effetti saranno sempre quelli pronosticati, ma la sua assenza di certo garantirà il fallimento di operazioni in situazioni ambigue. Ecco quindi che sempre più la forza militare è utilizzata per prevenire la violenza, raffreddare le conflittualità, costringere i contendenti al dialogo, evitare disastri umanitari e proteggere i non-combattenti. Infine, l'uso della non-letalità può ridurre i rischi per le forze impiegate ed evitare le critiche che risulterebbero dalla morte di non combattenti (collateral damages).

c. L'uso dello strumento non-letale

Uno dei problemi più importanti fino ad oggi evidenziati è il reale gap esistente tra la mediazione diplomatica e l'uso della forza. Tradizionalmente la forza viene usata come risorsa estrema, quando altri mezzi sono esauriti e importanti interessi sono in gioco. L'idea tradizionale che esista una distinzione rigida tra la pace, ove la forza non è appropriata, e la guerra, ove lo è, limita notevolmente le opzioni disponibili ai leaders politici nazionali. La disponibilità invece di strumenti non letali può dare maggiore flessibilità agli interventi e rendere politicamente accettabili forme di coercizione e di mantenimento della pace (peace keeping, peace enforcing). La non letalità può dare infine al comandante tattico una *capacità reo-*

La disponibilità di strumenti non letali può dare maggiore flessibilità agli interventi e rendere politicamente accettabili forme di coercizione e di mantenimento della pace (peace keeping, peace enforcing). La non letalità può dare al comandante tattico una capacità reostatica che gli permetta di modulare l'uso della forza ed impiegarne la giusta quantità a seconda dell'occasione. Ma la non letalità ha anche dei lati negativi e delle controindicazioni che non dovrebbero essere sottovalutate. La non letalità non è infatti priva di costi, rischi e inaspettati effetti collaterali.

È quindi in sintesi possibile sposare la definizione che di arma inabilitante dà il DOD Americano nella "Policy for Non-Lethal Weapons" del 9 luglio 1996: "... armi esplicitamente progettate ed impiegate con lo scopo primario di inabilitare le persone o i mezzi materiali minimizzando le perdite, i danni permanenti a uomini e mezzi, ed i danni indesiderati alla proprietà ed all'ambiente".

statica che gli permetta di modulare l'uso della forza ed impiegarne la giusta quantità a seconda dell'occasione.

Ma la non letalità ha anche dei lati negativi e delle controindicazioni che non dovrebbero essere sottovalutate. La non letalità non è infatti priva di costi, rischi e inaspettati effetti collaterali. Ad esempio potrebbe essere vista come un tentativo di evitare difficili decisioni politiche legate all'uso della forza. Se i decisori politici intravedessero la possibilità dell'uso della pressione militare senza i rischi di perdite, potrebbero essere tentati di intervenire in conflitti ambigui ove nessun reale interesse della nazione è coinvolto.

Ulteriormente il concetto di armi non-letali, al pari di quello di armi cosiddette intelligenti può essere male interpretato dall'opinione pubblica. Non sempre infatti l'effetto di tali armi può essere sicuramente non letale, poiché esistono una grande quantità di condizioni che ne possono condizionare gli effetti: ciò che è disegnato per fermare un adulto in salute, potrebbe uccidere un anziano o un bambino. Anche armi contro il materiale possono provocare morti non volute, si pensi ad esempio all'effetto sugli ospedali della mancanza di corrente elettrica generata da una bomba alla grafite.

Si può inoltre obiettare che anche se le armi non-letali funzionassero perfettamente, non è detto che i risultati desiderati vengano ottenuti. Generalmente una negoziazione seria avviene solo quando entrambi le parti sono stanche della violenza. Un intervento esterno potrebbe essere solo l'occasione per rimandare la contrapposizione anziché facilitarla. Al livello tattico potrebbe indurre i comandanti ad essere meno discriminanti nella distinzione fra legittimi target militari e non. La non-letalità potrebbe generare una mentalità del tipo: "quando in dubbio, spara".

Descrizione e classificazione delle N.L.W.

a. Definizioni

Si pone a questo punto della trattazione l'esigenza di meglio descrivere che cosa si intenda per armi non-letali, al fine di evitare possibili fraintendimenti e per meglio successivamente classificare le loro tipologie. Il termine non letale, infatti, ha grande presa sull'opinione pubblica, perché suggerisce la possibilità di combattere guerre senza alcuna perdita di vite umane. In realtà la possibile letalità dello strumento non letale è funzione di numerose variabili ambientali e situazionali: ciò che non è letale per un adulto sano potrebbe esserlo per un bambino o un anziano; l'inabilitazione di una centrale elettrica, ad esempio, potrebbe causare solo problemi minori a gran parte della popolazione, ma essere letale per coloro che sono bisognosi di cure ospedaliere. Ecco quindi che il termine migliore per tali strumenti o tecnologie è quello di "armi inabilitanti", svincolando la sua defi-

nizione dall'idea di "armi buone" e sempre non letali. Occorre inoltre osservare che la categoria di armi in discussione ha i medesimi obiettivi di quelle letali, diverso è solo "la modalità" con la quale si consegue il risultato. È pertanto corretto l'uso congiunto della terminologia *armi inabilitanti* e di *armi non letali* per individuare lo spettro delle tecnologie di cui si discute. Mentre il primo termine individua lo scopo dell'uso di queste armi, il secondo specifica le modalità con cui si cercherà di raggiungerlo.

Secondariamente, bisogna rilevare come si assista ad una proliferazione delle tipologie di strumenti che vengono classificate come armi non letali, ingenerando in tale modo confusione e problemi di classificazione, nonché di formulazione di possibile impiego. Dal concetto di arma non letale occorre in primo luogo escludere tutto ciò che non è un arma volta direttamente all'inabilitazione, ne è stata progettata come tale. Vanno quindi esclusi tutti quegli strumenti che sono intrinsecamente non letali, perché costruiti non per danneggiare il genere umano. Ecco quindi che radar, sistemi di sorveglianza, protezioni passive o reti satellitari non fanno parte della categoria delle armi non letali, come vanno esclusi tutti quei dispositivi associati con la guerra psicologica, elettronica e dell'informazione, nonché gli armamenti di precisione. Va da sé che tutti gli strumenti sopra descritti potrebbero comunque essere utilizzati proficuamente nell'ambito di una strategia inabilitante.

È quindi in sintesi possibile sposare la definizione che di arma inabilitante dà il DOD Americano nella "Policy for Non-Lethal Weapons" del 9 luglio 1996:

"... armi esplicitamente progettate ed impiegate con lo scopo primario di inabilitare le persone o i mezzi materiali minimizzando le perdite, i danni permanenti a uomini e mezzi, ed i danni indesiderati alla proprietà ed all'ambiente".

Nello stesso documento viene poi codificata la differenza fra le armi letali e quelle inabilitanti. Mentre le prime si propongono la distruzione fisica dell'obiettivo, le seconde mirano invece ad avere effetti il più possibili reversibili. Si cita infine, per la sua importanza storica e di sintesi, la definizione di R. Kokoski di armi non letali:

"Armi il cui scopo consiste nel colpire pregiudizialmente il personale o gli apparati, in modo da inabilitarli ad eseguire i compiti ad essi assegnati, minimizzando, al tempo stesso, la probabilità di danni collaterali".

b. Classificazione delle NLW in base alla tecnologia sottesa.

Sulla base di questa definizione le armi inabilitanti non letali possono essere classificate seguendo il criterio della tecnologia sottesa. Si possono così individuare cinque aree tecnologiche principali:

- 1) Opto-Elettronica
- 2) Acustica
- 3) Chimica e Biologica
- 4) Informatica
- 5) Cinetica

1) Opto-Elettronica

Nella categoria delle tecnologie inabilitanti basate sull'Opto-Elettronica rientrano:

- a) Fumogeni Multispettrali
- b) Laser a bassa Energia (LEL)
- c) Impulsi elettromagnetici non nucleari
- d) Stimolazioni ed illusioni visive
- e) TASER

Per quanto riguarda tale categoria di armi, vi è una ampia discussione sulla loro non letalità, che sembra essere eccessivamente legata a situazioni contingenti ed ambientali e alle condizioni fisiche degli individui colpiti. Sussiste inoltre il rischio che tali tecnologie possano essere impiegate come armi pre-letali. Esse non contribuirebbero a ridurre il numero delle vittime di un conflitto, ma, al contrario, rendendo i militari ed i civili più vulnerabili alle armi convenzionali, otterrebbero l'effetto opposto.

2) Acustica

Nella categoria delle tecnologie inabilitanti fondate sull'acustica rientrano solo quelle basate sull'utilizzo degli infrasuoni. Gli infrasuoni, cioè suoni a frequenza ultrabassa, se diretti contro una persona causano disorientamento, vomito e malessere diffuso. Dubbi permangono sulla reversibilità dei loro effetti, che sembrano causare potenziali danni ai timpani e agli organi dell'orecchio in generale.

3) Chimica e Biologica

Questa è una categoria particolarmente ampia e comprende numerose tipologie:

- a) Agenti Calmanti
- b) Agenti Biologici
- c) Supercolle
- d) Anti-aderenti
- e) Agenti LME (Infrangenti di Metallo a liquido)
- f) Schiume
- g) Supercaustici
- h) Alterazione della Combustione

Paradossalmente, seppur progettate limitare le sofferenze ed il numero di morti, molte di queste tecnologie rischiano di rientrare nelle categorie vietate dalla convenzione per il bando delle armi chimiche o da quella per il bando delle armi batteriologiche.

4) Informatica

Tale categoria comprende essenzialmente solo i Virus Informatici, che peraltro sono particolarmente efficaci soprattutto nelle società più avanzate che fanno ampio uso dello strumento informatico. Inoltre hanno una elevata capacità di penetrazione e garantiscono un buon livello di anonimicità.

5) Cinetica

In questa categoria sono raggruppate le seguenti tipologie:

- a) Proiettili di Gomma o legno
- b) Granate Spugnose
- c) Munizioni ad impatto smorzato

Pur essendo un settore ad altissima tecnologia, già molti sono stati gli studi effettuati ed i risultati pratici conseguiti. Anche in questo campo è difficile quantificare esattamente il livello di danno arrecabile e problematiche possono anche sorgere per la difficoltà da parte di chi è "attaccato" di distinguere la letalità o meno del mezzo usato, potenzialmente provocando non volute escalations.

c. Classificazione delle NLW in base all'oggetto

Sulla base di questa definizione le armi inabilitanti non letali possono essere classificate in due grosse categorie:

1. Armi non letali contro persona

- a. Controllo delle folle e delle sommosse
- b. Capacità di inabilitazione di un singolo
- c. Negare l'accesso di particolari aree a civili e/o militari
- d. Evacuazione di edifici o aree ristrette

2. Armi non letali contro-apparato

- a. Contro mezzi fisici della struttura militare e/o civile

Fucile che spara proiettili di gomma di vario calibro.



Tipologie di utilizzo

a. Opzioni non letali di deterrenza flessibile

Ad una estremità del continuum delle operazioni, l'utilizzo delle armi non letali dovrebbe far parte delle cosiddette "Opzioni di Deterrenza Flessibile". Le FDO sono una serie di passi presi per scoraggiare possibili operazioni contrarie agli interessi di una nazione. Esse generalmente includono azioni sia militari che non-militari. L'utilizzo del non-letale potrebbe favorire la separazione delle parti e minimizzare il confronto, favorendo così l'opzione diplomatica. Infine potrebbe anche limitare le possibilità di escalation. Nel primo caso la chiave risolutiva è la velocità con la quale le armi non-letali sono utilizzate, nel secondo è la tempistica. Le NLW possono essere più appropriate delle armi tradizionali nelle FDO che cerchino di persuadere piuttosto che costringere. Infine le NLW possono essere un valido aiuto per l'azione diplomatica e per aumentare l'efficacia di sanzioni economiche.

b. Armi non letali nelle Military Operations Other Than War (MOOTW)

Le MOOTW comprendono un ampio spettro di attività nelle quali lo strumento militare è impiegato per fini diversi da quelli delle operazioni militari su larga scala, solitamente associate con la guerra. Malgrado che queste operazioni siano spesso condotte fuori dai confini di una nazione, esse includono anche il supporto militare ad autorità civili. Le MOOTW implicano solitamente una combinazione di forze aeree, terrestri, marittime e spaziali oltre all'impiego di truppe speciali e all'impegno sinergico di agenzie governative ed organizzazioni non governative. Le MOOTW comprendono le seguenti tipologie d'intervento:

1. Supervisione elettorale
2. Assistenza umanitaria
3. Protezione Civile
4. State Building
5. Diplomazia Preventiva
6. Controllo di accordi di limitazione degli armamenti
7. Interdizione di zone di sicurezza
8. Azioni Anti-droga
9. Azioni Anti-terrorismo
10. Supporto alla democrazia
11. Rinforzo alle sanzioni
12. Ricostruzione di infrastrutture
13. Evacuazione di civili

Come appare evidente, gran parte delle MOOTW riguardano precisamente quel genere di conflitti ambigui ove le armi non letali possono avere la loro massima utilità. Esse dovrebbero essere sempre parte dell'armamento a disposizione per lo svolgimento di tali missioni.

• Protezione di siti e forze civili o militari

La protezione di forze o di siti di interesse richiede la capacità di distinguere, separare, e neutralizzare pericoli velocemente ed efficientemente, anche se portati da o camuffati tra civili. La procedura standard per tale tipo di protezione dovrebbe essere una difesa "a strati", con l'anello più esterno non letale e gli anelli più interni via via più letali. Nella protezione di siti o forze, le armi non letali integrano quelle letali, ma non le sostituiscono.

• Controllo di folle e sommosse popolari

Un concetto per la dispersione di folle ed il controllo di sommosse è un necessario complemento per la protezione di forze e di siti di interessi. La tempestività e la persuasività dello strumento utilizzato devono essere proporzionali con l'intensità e la potenzialità distruttiva esibita dalla folla. In altre parole, una vasta opzione di strumenti e di adeguato addestramento al loro uso deve essere disponibile per "modulare" gli interventi al fine di convincere la folla e di isolare eventuali elementi istigatori. Ben chiara deve essere sempre la manifesta possibilità e volontà di passare ad armamento letale, qualora la situazione lo richieda. Il raggio di azioni di tali armi dovrebbe essere tale da consentire il loro utilizzo in condizioni di completa sicurezza da parte delle forze preposte.

• Separazione fisica attraverso interposizione e Zone Demilitarizzate

Nei conflitti a bassa intensità, spesso la separazione fisica dei contendenti è prerequisito indispensabile per l'instaurazione di negoziati con prospettive di successo. Lo scopo è quello di diminuire le passioni e l'odio reciproco. Le armi nonletali potrebbero essere usate dalle forze di Peace Keeping per separare

**Fucile laser
acceccante.**



inizialmente e mantenere distanti, poi i gruppi di beligeranti, al fine di garantire il successo di negoziati. Capacità anti-personale, anti-materiale, contro-mobilità e sistemi di barriere potrebbero essere dei validi sostituti o integratori della presenza di truppe.

• *Interdizione ed Isolamento*

Ci potrebbe essere la necessità, durante MOOTW che le forze impiegate siano nella necessità di prevenire i rifornimenti di partecipanti al conflitto o di isolarli dai loro sostenitori interni od internazionali. Minimizzare il numero di vittime di tali operazioni potrebbe evitare possibili escalations e l'ostilità di chi fornisce i rifornimenti o il supporto. L'armamento non letale potrebbe realizzare tale task senza apparire né provocativo né minaccioso, ma semplicemente quale azione di prevenzione.

• *Persuasione Operativa*

Nelle operazioni di Peace Support, ci possono essere momenti nei quali le parti in lotta debbano essere persuasi a modificare un certo tipo di comportamenti o a perseguire un risultato negoziale più attivamente. L'utilizzo della forza letale potrebbe essere controproducente, mentre lo strumento non letale potrebbe modificare i comportamenti delle parti "recalcitranti", senza minare il supporto internazionale, né provocare escalations non volute.

• *Assistenza alla sicurezza*

Una delle più importanti attività dello strumento militare occidentale è il suo sforzo di prevenzione dei conflitti e di assistenza agli stati amici. Alcune di queste nazioni si confrontano con sfide provenienti da settori al di fuori dello stato o da parte di realtà rivoluzionarie. Poiché lo strumento nonletale è perfettamente utilizzabile per operazioni di controguerriglia o altre minacce alla sicurezza interna, le forze

armate dovrebbero essere pronte a fornire adeguato supporto a tali operazioni volte alla sicurezza interna.

c. Armi non letali e conflitti a bassa intensità

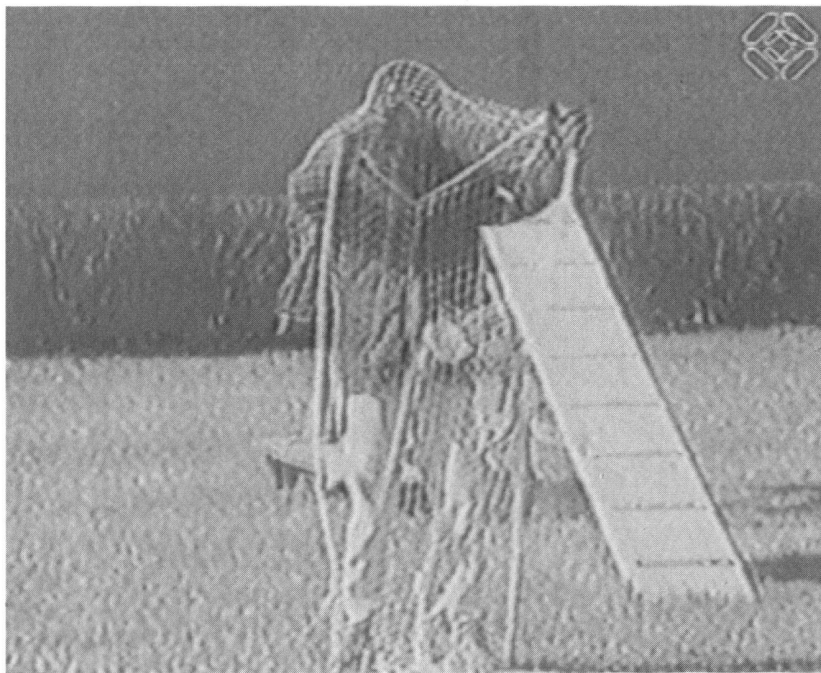
Se appare chiara l'utilità dell'uso delle armi non letali in MOOTW, vi è al contrario una ampia discussione sull'opportunità del loro utilizzo in conflitti a bassa intensità. Probabilmente esse non potrebbero dare un determinante contributo allo sforzo bellico, ma certamente possono costituire un importante strumento adatto a ricoprire un ruolo complementare. Ad esempio, accanto ai ruoli fin qui illustrati, le armi non letali possono essere idonee a conseguire un risultato, ma nel contempo ridurre le tensioni piuttosto che provocare escalations. Possono ad esempio essere utilizzate per immobilizzare dei mezzi piuttosto che distruggerli e costituire in tal modo validi deterrenti anche a livello di guerra psicologica e di formazione del consenso. Potrebbero quindi mitigare gli effetti negativi dell'armamento letale, ad esempio riducendo i cosiddetti "danni collaterali", le perdite tra il personale non combattente e la percezione da parte dell'opinione pubblica di un uso eccessivo della violenza.

Il principio guida dietro il loro utilizzo dovrebbe rimanere quello dell'impiego del più basso livello di forza necessario al conseguimento dello scopo senza innalzare il livello di pericolo al quale devono essere esposte le forze amiche. In conclusione, nei conflitti a bassa intensità, le capacità non letali dovrebbero essere contemplate in quelle operazioni che richiedano di applicare precisamente il corretto tipo e quantità di violenza dove e quando sia necessario.

d. Armi non letali nei maggiori Teatri Operativi di Guerra

Ci si potrebbe aspettare che le armi non letali non possano giocare un rilevante ruolo nei maggiori conflitti, ove una schiacciante superiorità dovrebbe essere utilizzata per sconfiggere velocemente e definitivamente un nemico. L'idea di utilizzare il "minimo della forza necessario" sembrerebbe qui non trovare una giustificazione pratica. Ciononostante, i principi della necessità militare e della proporzionalità della forza trovano anche in questo scenario la loro ragione di essere. Poiché in tali conflitti tutte le forze di una nazione vengono utilizzate per il raggiungimento di uno scopo, anche gli strumenti non letali dovranno essere considerati quali complementi di quelli letali. In particolare le armi non letali potrebbero aumentare la distruzione di alcuni obiettivi chiave o intervenire qualora combattenti nemici siano mescolati con la popolazione civile. Non va dimenticato che la gran parte della popolazione della terra vive in grandi aree urbane e che il loro controllo è fondamentale per la risoluzione di ogni conflitto. Ad oggi, anche le armi stand-off più precise non sono in grado di es-

Rete antisommossa immobilizzante.



sere risolutive in ambienti urbani, come la recente esperienza Russa in Cecenia ha ampiamente dimostrato. Ecco quindi che in un ambiente di lotta urbana il loro utilizzo potrebbe essere fondamentale per ridurre le perdite nel personale militare e nella popolazione civile residente, nonché facilitare il successivo controllo delle aree in possesso.

In conclusione va comunque rilevato che la disponibilità di capacità non letali consentirebbe di disporre di un continuum di opzioni che vanno dallo strumento diplomatico alla forza più letale, in tal modo aumentando le opzioni disponibili agli strateghi ed ai pianificatori operativi.

e. Missioni di "Azioni Mirate"

Un'altra categoria di operazioni per la quale le capacità non letali possono avere una utilità potenziale elevata è quella che qui chiameremo delle "Azioni Mirate". A tale categoria possiamo far appartenere le operazioni di "prevenzione strategica", recupero di ostaggi e di contro-terrorismo.

1) Prevenzione Strategica

Le capacità non letali potrebbero avere un ruolo centrale nelle cosiddette azioni di prevenzione strategica, quali il controllo della proliferazione delle armi di distruzione di massa, la lotta al traffico di droga, la lotta al terrorismo o l'effettuazione di operazioni pre-

ventive per scompaginare i preparativi per una aggressione convenzionale. Le operazioni di prevenzione strategica talvolta vanno a violare il principio di sovranità degli stati, sebbene le motivazioni possano essere le più valide. L'essere in grado di condurre tali missioni limitando enormemente il numero delle vittime, potrebbe essere di aiuto per i decisori politici che devono decidere se il rischio del non agire sia paragonabile a quello delle azioni di prevenzione.

2) Recupero di ostaggi

Sebbene il recupero di ostaggi e le operazioni di contro-terrorismo siano in realtà due diversi tipi di operazioni, per lo scopo dello studio possono essere discusse insieme, poiché simili sono gli strumenti non letali da utilizzare ed i concetti alla base del loro utilizzo. Paradigma in tali operazioni è la capacità di controllare ed utilizzare precisamente la quantità ed il tipo di forza necessaria. I carcerieri degli ostaggi ed i terroristi devono essere precisamente individuati e neutralizzati senza causare danneggiamenti agli ostaggi o alle vittime. Per ottenere ciò si dovrebbe essere in grado di separare nettamente gli uni dagli altri, anche fisicamente. Ad oggi, in realtà, non esistono adeguati strumenti non letali per ottenere tali risultati, e spesso si è costretti ad usare nel modo più preciso possibile, con risultati non sempre brillanti, armamento di tipo convenzionale letale.

(segue a pagina 22)



FRATELLI
CORTI SA
CH 6828 BALERNA
Tel. 683 37 02 / 683 27 78 - Fax 683 17 85

<i>Allegato 1</i>		
Tipologia delle Armi non Letali costruita dall'incrocio del criterio dello scopo, dell'oggetto e delle tecnologie implicate:		
<i>Scopo</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Tecnologie</i>
a. Controllo ed interdizione di Aree	Persona	Supercolle, Antiaderenti, Infrasuoni
	Apparato	Microonde ad alta potenza (HPM), Supercolle, Antiaderenti, EMP non nucleare...
b. Controllo delle sommosse	Persona	Supercolle, Schiume, Infrasuoni, Taser, Irraggiatori Isotropici...
c. Operazioni di Guerra su larga scala	Persona e Apparato	L'insieme di tutte le tecnologie Inabilitanti
d. Sanzioni	Persona e Apparato	Supercolle, Antiaderenti, Supercaustici, Laser a bassa energia...
e. Azioni contro terroristi a tutela di ostaggi	Persona e Apparato	Reti, Schiume, Fumogeni, Multispettrali, Agenti Calmanti, Irraggiatori Isotropici
f. Azioni preventive contro armi di distruzione di massa	Apparato	Schiume a presa rapida

Allegato 2

Operazioni diverse dalla guerra (ODG)

Le ODG comprendono un ampio spettro di attività nelle quali lo strumento militare è impiegato per fini diversi da quelli delle operazioni militari su larga scala, solitamente associate con la guerra. Malgrado che queste operazioni siano spesso condotte fuori dagli Stati Uniti, esse includono anche il supporto militare ad autorità civili statunitensi. Le ODG implicano solitamente una combinazione di forze aeree, terrestri, marittime e spaziali oltre all'impiego di truppe speciali e all'impegno sinergico di agenzie governative ed organizzazioni non governative.

Principi delle ODG

1. Obiettivo
2. Unità dell'azione
3. Sicurezza
4. Limitazione dell'uso della forza
5. Perseveranza
6. Legittimazione

Tassonomia delle ODG

- Supervisione elettorale
- Assistenza umanitaria
- Protezione Civile
- State Building
- Diplomazia Preventiva
- Controllo di accordi di limitazione degli armamenti
- Interdizione di zone di sicurezza
- Azioni Anti-droga
- Azioni Anti-terrorismo
- Supporto alla democrazia
- Rinforzo alle sanzioni
- Ricostruzione di infrastrutture
- Evacuazione di civili

Dimensioni descrittive delle ODG

- Fattore geografico
- Grado di neutralità
- Livello di violenza
- Numero di attori
- Livello di consenso dello stato ospite
- Stabilità dello stato ospite
- Appoggio delle altre parti coinvolte
- Comando
- Complessità della forza
- Tipo di mandato
- Finanziamento
- Durata prevista
- Appoggio del pubblico
- Fonte dell'autorità
- Tipo di conflitto

Tipologie di ODG:

CONTESTO URBANO

Scenari e situazioni microtattiche:

1. Evacuazioni di connazionali
 - a. Evacuazione di famiglia isolata
 - b. Securitizzazione di quartiere europeo

- c. Spostamento di civili verso zone di evacuazione

2. Aiuto Umanitario

- a. Reazione a colpi d'arma sparati contro posto di blocco
- b. Attacco preempitivo
- c. Controllo di sommossa

3. Peace Enforcing

- a. Liberazione di civili
- b. Separazione di fazioni in lotta
- c. Intercettazione marittima

Criteri di valutazione delle NLW

1. Efficacia
2. Dispiegabilità
3. Sensibilità a contromisure
4. Sicurezza
5. Legalità
6. Costo
7. Capacità geostatica
8. Damage Assessment
9. Dualità